



◆ **Appello del segretario della Quercia:**
«Si sceglie tra centrosinistra e centrodestra
Votatela con fiducia ed orgoglio»

◆ **La moglie del Professore, Ardigò, Faeti**
Villalta, Gervasio, Delbono, Riccomini
consiglieri e assessori della candidata Ds

Veltroni: «Con Silvia senza incertezze»

E Bartolini presenta i suoi nomi per Bologna

MAURO SARTI

BOLOGNA Due giorni al voto per il difficile ballottaggio bolognese. E mentre ieri Silvia Bartolini, la trentottenne candidata del centrosinistra, annunciava alcuni nomi tra giunta e «consiglieri del sindaco» che governeranno Bologna se riuscirà a sconfiggere il Polo di Giorgio Guazzaloca - accanto a lei, tra gli altri, Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi - dal segretario Ds Walter Veltroni arriva un appello per sostenere la candidatura della giovane diessina. Un discorso che parte dalle radici della città rossa, per arrivare ai giorni nostri, alla giunta del sindaco Walter Vitali, a quello che ha fatto e che ancora si dovrà fare.

«Cosa è stata per noi Bologna? - si domanda Veltroni - È stata per decenni un esempio della capacità della sinistra italiana (quasi ovunque all'opposizione) di amministrare bene, con onestà e competenza; di tessere alleanze fra classi lavoratrici e classi medie; di coniugare la lotta per i diritti sociali con la capacità di prefigurare e dirigere lo sviluppo economico. È stata un esempio di welfare europeo in una Italia assistenziale». Veltroni parla di Bologna come della città che ha anticipato l'Ulivo in Italia, di una delle capitali della politica italiana. Un ruolo che le Due Torri devono continuare ad avere: «Ecco, domenica prossima i bolognesi - continua Veltroni - decidendo il loro sindaco decidono anche se nei prossimi anni l'Italia potrà ancora contare su Bologna come luogo dell'innovazione politica italiana». «L'amministrazione della città di questi ultimi anni merita il nostro riconoscimento. In una città così ricca, con una sinistra così forte, ci si poteva limitare all'amministrazione quotidiana. E invece ha scelto di impegnarsi nel progetto di una città che si dia grandi sfide (Bologna 2000 Città europea della cultura) e che prepara le nuove infrastrutture per i prossimi decenni...». Certo, molti problemi restano, prosegue Veltroni, e «correzioni dovranno essere apportate ai programmi in atto: la discussione ha messo al centro dell'attenzione il problema della sicurezza, il timore del

RIPARTE
L'ULIVO
Dalle Due torri nuovo impulso per la coalizione di centrosinistra

degrado, la carenza di case per i più poveri, la necessità di sviluppare ulteriormente le politiche sociali. Silvia Bartolini li affronterà, migliorando dunque l'esperienza di governo finora condotta». L'invito di Veltroni ai bolognesi è quello di «mettere al centro della loro riflessione la scelta più importante, quella fra il centrosinistra e il centrodestra. E dunque di votare Silvia Bartolini senza incertezze, con fiducia e anche con l'orgoglio di eleggere una giovane donna (ecco, ancora una volta, Bologna che apre nuove strade!) a capo di una grande città». Poi, dopo il ballottaggio - conclude Veltroni - servirà «un impegno politico forte, faccia a faccia con ogni nostro elettore, per capire con umiltà per quali vie si possono superare le forti difficoltà che abbiamo registrato con il voto del 13 giugno a Bologna. E saranno proprio i Democratici di sinistra a guidare questa ricerca, che serve a noi e a tutto il centrosinistra, e che è il completamento assolutamente necessario della bella vittoria che auguro a Silvia Bartolini e a Bologna».

Un discorso che guarda avanti, quello del segretario della Quercia, e che si combina con quello che sta succedendo in queste ore proprio sotto le Due Torri dove la coalizione di centrosinistra sta pensando di fare di Bologna uno dei centri propulsori di una nuova stagione dell'Ulivo. L'obiettivo del coordinamento provinciale del capoluogo emiliano è quello di imprimere velocità ad un processo «anche attorno alle esperienze e ai progetti di governo di Silvia Bartolini e Vittorio Prodi (già rieletto presidente della Provincia, ndr)». Con un documento politico sottoscritto da tutte le forze della coalizione (Ds, Democratici, Ppi, Comunisti italiani, Verdi, Sdi di Bologna, Rinnovamento e Repubblicani) sono stati annunciati ieri la nascita di un coordinamento stabile dei diversi gruppi consiliari, convenzioni programmatiche periodiche per coinvolgere gli elettori ed «elezioni primarie» per le candidature.

Un esempio di questo nuovo Ulivo che sta mettendo radici è forse già in quel pezzetto di giunta che è stata anticipata, e nel modo in cui è stata scelta: vicesindaco - come già annunciato - sarà il professore di economia politica Flavio Delbono, capolista dell'Asinello...». Certo, molti problemi restano, prosegue Veltroni, e «correzioni dovranno essere apportate ai programmi in atto: la discussione ha messo al centro dell'attenzione il problema della sicurezza, il timore del

già candidato alle europee per i popolari) e il campione di basket di area prodiana (tanti anni con la maglia bianconera della Virtus) Renato Villalta: per lui, ovviamente, l'assessorato allo sport e al turismo. Non più di dieci assessori ha promesso ieri la Bartolini. Forse meno. Mentre saranno otto i «consiglieri del sindaco», questi in buona parte con una più marcata storia di sinistra rispetto ai tre nomi moderati annunciati dalla candidata sindaco per la giunta, che Silvia Bartolini ha voluto indicare: oltre a Flavia Franzoni Prodi per le politiche del welfare, Achille Ardigò, cattolico, professore di sociologia alle politiche per la partecipazione democratica; Arian-

na Camellini, studentessa della Sinistra giovanile per le politiche sugli under 20; Giancarla Codrignani, insegnante, che continuerà la sua opera nel Comitato di donne per il governo della città; un'altra insegnante, Elisa Dorso, per le politiche multiculturali; il professore di storia della letteratura per l'infanzia, Antonio Faeti (progetto bambini e bambine), il professor Eugenio Riccomini che già a Palazzo d'Accursio si occupa di arredo urbano e immagine della città. Infine l'imprenditore (sua la Valsola) oltre che presidente della Galleria d'arte moderna di Bologna, Lorenzo Sassoli de' Bianchi: per lui le politiche per la promozione della città.



Veltroni con la candidata sindaco Silvia Bartolini G. Benvenuti/Ansa

Dini: «Le Due torri confermano il centrosinistra»

BOLOGNA «Il mio messaggio è che la città di Bologna deve dare fiducia ad un altro sindaco di centrosinistra, nella figura, in questo caso, di Silvia Bartolini»: il leader di Rinnovamento Italiano, Lamberto Dini, è intervenuto ieri sera a Bologna a sostegno della candidatura del centrosinistra a sindaco della città in vista del ballottaggio di domenica prossima. «È importante per la città - ha aggiunto Dini - ma è importante in senso generale che la coalizione mostri coesione poiché le forze del centrosinistra sono quelle che hanno dimostrato meglio delle altre di saper governare il Paese, le regioni, le città».

«La sinistra deve cambiare, ma non si può cambiare senza la sinistra» è invece il messaggio di «100 donne per Silvia», ma le firmatarie dell'appello per Silvia Bartolini in realtà sono già 157. Sono artiste, professioniste, donne dell'associazionismo bolognese che hanno deciso di lanciare questo messaggio alle donne di Bologna. Alla candidatura chiedono «coraggio e fantasia», ascolto e soluzioni concrete per rispondere «al disagio e al disincanto nei confronti di una politica della sinistra un po' deludente».

IL PERSONAGGIO ■ FLAVIA FRANZONI PRODI

«Il mio impegno? Rilanciare il Welfare»

BOLOGNA Continuano le «cessioni» alla politica e alle istituzioni della famiglia Prodi. Stavolta tocca a Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi. L'ha chiamata accanto a sé la diessina Silvia Bartolini, aspirante sindaco di Bologna che domenica sfiderà in un ballottaggio da brivido Giorgio Guazzaloca. La signora Prodi... pardon, la dottoressa Flavia Franzoni ha detto sì «con entusiasmo» alla proposta della candidata del centro sinistra. Quando il dovere chiama evidentemente la grande famiglia non sa dire no: oltre a Romano il resto della «tribù» (sette fratelli, due sorelle, 31 nipoti, 11 pronipoti) ha dato alla politica Vittorio, fratello di Romano, riconfermato il 13 giugno presidente della Provincia di Bologna dalla coalizione di centro sinistra. Anche il figlio di Vittorio, Luca di 33 anni, si è buttato nella mischia ma non ha seguito le orme uliviste familiari: a Castel Maggiore, un comune alle porte di Bologna, era nella lista civica che voleva mandare sotto il centro sinistra. Boccato al primo turno. In

politica ha fatto uno sporadico passaggio anche un altro dei fratelli Prodi, Paolo, già rettore dell'Università di Trento, candidato anni fa come indipendente dal Pds alle Europee.

Flavia, 52 anni, laureata in scienze politiche, un aspetto se possibile più pacioso e bonario di quello del marito (insomma, l'esatto contrario della «First lady...»), entrerà - esito elettorale permettendo - nella squadra della Bartolini nel ruolo di consigliere per le politiche sociali. Escluso che faccia l'assessore, anche perché di fatto ha già le valigie in mano, destinazione Bruxelles, dove seguirà il marito quando verrà nominato presidente della commissione Ue. Per conciliare famiglia (ha due figli di 21 e 23 anni), lavoro (insegna organizzazione dei servizi ai diplomati universitari per assistenti sociali all'ateneo di Bologna) e politica,

nei giorni scorsi ha preso una decisione difficile ma dettata dal buon senso: si è dimessa da presidente dell'Iress, l'istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali e sanitari la ricerca applicata e la formazione. «L'ho fatto

sembrato che fosse l'occasione per mettere a frutto le riflessioni comuni fatte insieme in questi anni. Nel centro sinistra e nell'Ulivo si è fatto molto lavoro insieme in questo campo: c'è un patrimonio da non disperdere. Il mio sarà un contributo politico, un contributo alla riflessione politica sul welfare a Bologna in un momento di grandi trasformazioni».

Al welfare Flavia Franzoni ha dedicato studi e approfondimenti di cui ha fatto tesoro la candidata sindaco del centro sinistra per elaborare il suo programma. Tanto che per Flavia, considerata «la sinistra» della famiglia Prodi, è stato naturale trovarsi al fianco della Bartolini. E visto il feeling che accomuna le due signore, nessuno si è sorpreso più di tanto dell'offerta rivoltale e della risposta positiva.

Ieri, in una giornata come sempre piena di impegni e con lo stile affabile e sobrio che la contraddistingue, ha spiegato il suo sì con poche parole: «Mi interessa capire come si può riprendere in termini nuovi un discorso di

«In questo campo abbiamo un grande patrimonio comune da non disperdere»



spiega - proprio per trovare il tempo da dedicare alla mia città. Da settembre dovrò vedermi tra Bruxelles e Bologna». E sotto le Due Torri il tempo lo vorrebbe impiegare utilmente al servizio dell'amministrazione comunale, ovviamente solo di un'amministrazione di centro sinistra.

«Quando ho accettato questo incarico - racconta - mi è

welfare e di vita delle comunità locali a partire dai quartieri. Le cose sono cambiate molto: è necessario capire come si organizza la vita nelle varie zone della città. Questo incarico in fondo non è poi niente di particolare... Mi si chiede di partecipare all'elaborazione politica che già esiste sul welfare e su cui la riflessione dell'Ulivo e del centro sinistra è avvenuta senza mediazioni, ma attraverso la creazione di convenzioni comuni».

È fin dagli esordi dell'Ulivo che Flavia Franzoni ha messo a disposizione della politica le sue competenze professionali. «Nella coalizione - spiega - abbiamo raggiunto un livello di interscambio e di maturazione comune molto elevati. È naturale proseguire in questa direzione». Del resto Bologna, città ricca di servizi, di associazioni del volontariato, di centri sociali (questi ultimi nel mirino del candidato del centro destra), rappresenta il laboratorio ideale per chi studia e insegna welfare. «Il lavoro fatto da portato avanti. La riflessione è un patrimonio comune che appartiene a tutta la coalizione», sottolinea Flavia Franzoni. E cita il tema più ricco di implicazioni per chi amministra in ambito locale: la sussidiarietà, «che va interpretata in modo positivo, non come difesa o contrapposizione».

O.D.

LA POLEMICA

Zani su Guazzaloca:
«Il candidato del Polo è senza argomenti»

BOLOGNA «Di solito si cita strumentalmente un avversario politico quando si è a corto di argomenti». Mauro Zani accusa di scorrettezza Giorgio Guazzaloca che ieri sera, nel corso del faccia faccia televisivo fra i due candidati sindaco, ha citato il parlamentare Ds per dire che anche lui teme l'inizio della fine. «Mi ha chiamato inopinatamente in campo citando un mio commento apparso sulla stampa nazionale che - come al solito - è riportato in modo approssimativo e decontestualizzato. Trovo particolarmente scorretto questo modo di fare che tuttavia mette in piena luce una debolezza», afferma Zani in una nota in cui accusa Guazzaloca di essere a corto di argomenti. «Forse Guazzaloca, che ha chiesto ai suoi partiti di riflettere di fare due passi indietro, ha timore che si dica la verità, come l'ha detta Silvia Bartolini, e cioè che coloro che oggi sono lontani dal proscenio, domani, nell'ipotesi di una vittoria di Guazzaloca, occuperebbero immediatamente la scena: e si tratta di An e Forza Italia». Ma Zani è sicuro che Guazzaloca non vincerà: «Molti che non hanno votato il 13 giugno, collocandosi in una posizione di attesa critica, andranno questa volta a votare per la nostra candidatura poiché hanno capito che abbiamo capito ciò che hanno voluto dirci. Non li prenderemo in giro».

TELEOBBIETTIVO

GARA IN SALITA DALL'INIZIO, MA LA SINISTRA RIPRENDE A CRESCERE

ROBERTO WEBER

C'è nella chiusura del bollettino della vittoria di Armando Diaz del 1918, un frammento di sobria autenticità, che in buona misura riscatta la retorica patriottarda fondata sui 600.000 morti italiani nelle trincee del Carso. Ve lo ripropongo: «.....i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

Mi sembra di ritrovare in queste parole alcuni tratti di umiltà, di consapevolezza del valore degli eserciti degli Imperi Centrali e al tempo stesso di orgoglio per la sconfitta loro inflitta. Vorrei che domenica prossima verso le 23 quando trapeleeranno i primi dati sull'esito del ballottaggio a Bologna, i cittadini che avranno scelto la Bartolini, quelli che l'hanno sostenuta da vicino, i dirigenti dei partiti di sinistra e di centro sinistra provassero gli stessi sentimenti, perché

lo scontro è avvenuto con un avversario difficile, in una situazione difficile, resa molto più difficile di quanto possa sembrare, da fattori oggettivi e da fattori soggettivi.

Cominciamo da questi ultimi: il signor Guazzaloca scende in campo con vasto anticipo avvolto in una comoda veste di apoliticità, fonda l'ormai consueta lista civica, tiene a moderata distanza i partiti tradizionali di destra e centro destra e lancia il suo messaggio di cambiamento: è necessario «cambiare» al di là dei programmi e al di là dei contenuti.

Mentre ciò accade i Democratici di sinistra scelgono di non riconfermare il sindaco uscente, si scontrano lungamente e pubblicamente sul nome del candidato sindaco e quasi contemporaneamente vedono nascere e rafforzarsi un competitor nel proprio campo: il movimento dei Democratici guidati dal

bolognese Prodi. Fra gli elementi oggettivi uno su tutti: dal 1995 anno dell'elezione del sindaco Vitali, considerando i giovani che votano per la prima volta, le persone che sono decedute, i nuovi residenti e chi è andato ad abitare fuori dal comune di Bologna, l'elettorato è «cambiato» per quasi il 30%. Un dato che segnala un fortissimo riassetto della tradizionale base di consensi dei Ds e che in certa misura - visto il successivo esito del voto alle europee e alle comunali - spiega forse anche alcuni elementi dell'arretramento dei Ds.

Dunque in un contesto segnato da queste caratteristiche Silvia Bartolini viene indicata come candidato. In quel momento Guazzaloca già gode di una notorietà pari al 95% della popolazione residente, mentre oltre il 40% dei Bolognesi ancora non sa chi sia la ragazza dai capelli rossi che guiderà il centro sinistra. Da quel mo-

mento in avanti la strada per Silvia Bartolini è tutta in salita: in primo luogo bisogna farsi conoscere, in secondo luogo bisogna mettere a punto un efficace programma elettorale, in terzo luogo bisogna «fondare» una propria credibilità personale, in quarto luogo bisogna recuperare credibilità anche all'arco di forze che la sostengono, in quinto luogo bisogna misurarsi con un avversario che non è interessato a comunicare visioni programmatiche (meno del 10% dei suoi messaggi è legato a contenuti di programma) e quindi non è legato alle «cose» ma all'affabulazione, alla ormai nota «immagine».

Infine - più difficile di tutto - bisogna superare il disorientamento legato al fatto che a Bologna non c'è mai stato un vero avversario. Nei tempi andati, i consensi si raccoglievano nei quattro anni di amministrazione, il voto era una formalità. Questa volta invece la musica è

diversa, il «raccolto» è stato scarso, l'avversario c'è e gode di un vantaggio competitivo piuttosto netto. Pian piano con grande ostinazione e grande umiltà, talvolta un po' da sola, la Bartolini cresce, cresce in notorietà, cresce per le cose dice, cresce come le dice e cresce anche nei sondaggi che in un primo tempo la vedevano sfavorita.

Il risultato è quello del primo turno: sei punti di vantaggio su Guazzaloca ma soprattutto quasi il 60% dei voti di opinione (quelli cioè non legati ai partiti) strappati al «campione» della società «civile». Un buon risultato, anzi considerando le premesse, un ottimo risultato. Adesso aspettiamo le 23 di domenica.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021
	fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

